

Roma, 30 aprile 2021

NOTIZIARIO N. 51

ENTRATE: LA FLP INTERVIENE SUI PERMESSI COVID

Non ha funzionato la “catena di comando” sulla concessione dei permessi, se ci sono somme da restituire lo si faccia attraverso piani pluriennali che non gravino troppo sui bilanci delle famiglie.

Sono pervenute nella serata dell'altro ieri, 28 aprile, due note dell'Agenzia delle Entrate, entrambe riguardanti i permessi speciali per il Covid, di cui all'articolo 25 del Decreto Legge 18/2020 e successive modificazioni.

Per la prima, che riguarda la riduzione di ferie e tredicesima per effetto della fruizione di questi permessi, diciamo subito che la FLP non è d'accordo poiché non di congedi parentali si tratta, ma di congedi speciali e comunque, trattandosi di interpretazione, non pensiamo proprio che l'Agenzia possa applicarla retroattivamente. Ragionevolmente, è una decisione che si potrà applicare solo dalla data in cui è stato reso il parere (30 marzo 2021) in poi.

Diversa è la questione relativa alla possibilità di fruizione di questi permessi nei mesi estivi da parte dei dipendenti pubblici. Seguendo il tenore letterale della norma e provando a sistematizzare il susseguirsi dei decreti proviamo a riepilogare:

- L'articolo 23 del Decreto Legge 23/2020 istituisce 15 giorni di permesso per la pandemia per i dipendenti privati genitori di figli di età inferiore ai 12 anni, da fruire “...in conseguenza dei provvedimenti di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado”;
- Il successivo articolo 25 dello stesso decreto estende questa possibilità anche ai dipendenti pubblici con condizioni analoghe a quelle previste per i lavoratori privati;
- Con l'articolo 72 del Decreto Legge 34/2020, vengono aumentati i giorni di congedo speciale Covid – che passano da 15 a 30 - e esteso anche il periodo nel quale si possono fruire. La nuova scadenza per la fruizione diventa il 31 luglio. **Inoltre, cade per i dipendenti privati la condizione della fruibilità solo in caso di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche di ogni ordine e grado. Per i dipendenti pubblici, invece, questa condizione, contenuta espressamente nell'articolo 25 del DL 18/2020, resta;**
- Durante la conversione del Decreto Legge 34/2020 vengono presentati numerosi emendamenti tendenti a ripristinare la parità di trattamento tra lavoratori pubblici e privati, ma nessuno di essi viene approvato. La legge n. 77/2020 di conversione del Decreto Legge 34/2020 estende anche la possibilità di fruizione dei permessi al 31 agosto;
- In data 14 dicembre 2020 la Funzione Pubblica rende noto un suo parere del 7 luglio con il quale ricorda a tutte le pubbliche amministrazioni che i dipendenti pubblici potevano fruire dei permessi Covid (ormai già belli che fruiti) solo in caso di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado e quindi che non era possibile fruirne dopo la fine dell'anno scolastico che, come è noto, varia da regione a regione. Da qui la Circolare dell'Agenzia alla quale abbiamo fatto cenno, inviata in data 28 aprile.

Sin qui i fatti e le norme. Ma qualcosa, chiaramente, in Agenzia non ha funzionato. In primis, poiché il susseguirsi delle norme è stato tutt'altro che semplice da seguire, bisognava che l'Agenzia, nelle sue articolazioni periferiche, avvertisse i lavoratori che nelle more della conversione in legge del Decreto Legge 34/2020 sarebbe stato meglio attenersi alla condizione più restrittiva e quindi fruire dei permessi solo fino alla fine dell'anno scolastico. Ovviamente, si poteva lasciare la libertà ai lavoratori di prendere lo stesso i permessi, ma almeno avvisandoli che c'era la possibilità di essere chiamati a restituirli. Nulla di ciò è stato fatto se non in pochissime realtà lavorative.

Successivamente, in conseguenza del parere della Funzione Pubblica, era necessario uscire **tempestivamente** con una circolare che ricordava le condizioni di fruizione a tutti i lavoratori che avessero preso i permessi. **Se la circolare fosse uscita in modo tempestivo, anziché il 28 aprile, tutti avrebbero potuto coprire le assenze con altri istituti tra i quali le ferie 2020.**

Invece si è aspettato prima che fossero completati i piani di fruizione delle ferie residue 2020 e poi, solo in prossimità della data ultima, e dopo aver fatto ogni pressione possibile per farle fruire al più presto, è uscita la Circolare che in qualche modo impone la restituzione dei permessi Covid non dovuti.

È chiaro che nessuno pensa che ci sia stata mala fede da parte dell'Agenzia, però non a caso la FLP denuncia da tempo, ed ha avuto modo anche di farlo notare al tavolo di trattativa, quanto lungo e farraginoso sia il processo decisionale presso la Direzione Centrale Risorse Umane e Organizzazione.

Purtroppo, le numerose storture non sanano la situazione dei permessi fruiti senza che ne ricorressero le condizioni di legge, anche se i soliti "apprendisti stregoni" lanciano fumo negli occhi con fumose note e "diffide" basate sul nulla. Anzi, per precisare, invocare categorie giuridiche che hanno regole ben precise come il legittimo affidamento, in questo caso, rischia di illudere i lavoratori, oltre ad essere chiaro indizio che a chi tenta di trarli in inganno sperando in qualche tessera bisognerebbe togliere la Laurea in Giurisprudenza, ammesso che ne abbia una.

Ciò che è possibile fare, invece, nel campo del possibile e non delle prese in giro, è chiedere all'Agenzia di prendersi la propria parte di responsabilità e, oltre a lasciare usare ai lavoratori tutti gli istituti possibili previsti da norme e contratti per coprire queste assenze, pensare a rateazioni pluriennali nei casi in cui si dovesse arrivare ai recuperi monetari.

Se è vero, infatti, che i lavoratori hanno fruito di permessi indebitamente, lo è altrettanto che l'Agenzia non ha fatto tutto ciò che era nel proprio potere per evitare che ciò succedesse. Una rateazione pluriennale (ovviamente a seconda degli importi da restituire) permetterebbe quindi ai lavoratori di restituire le somme senza che ne abbiano a risentire i bilanci familiari.

A chi preferisce le prese in giro, invece, consigliamo di fare la *beau geste* di pagare ai lavoratori le cause legali e, qualora le perdessero (come è praticamente certo), pagare anche le spese legali, mettendolo per iscritto sin da ora. Diversamente, sarà la solita dichiarazione di principio dei rivoluzionari un tanto al chilo, che fa fine e non impegna.

La FLP, che è un sindacato serio, ha chiesto invece, con la nota allegata al presente notiziario, esattamente ciò che è possibile fare senza che i lavoratori vadano incontro, oltre che al danno di dover restituire soldi, anche alla beffa di dover pagare spese legali. Vi terremo, come sempre, aggiornati.

L'UFFICIO STAMPA